

CULTURA MERIDIONALE E LETTERATURA ITALIANA I MODELLI NARRATIVI DELL'ETÀ MODERNA

Atti dell'XI Congresso dell'Associazione Internazionale
per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana

Napoli-Castel dell'Ovo
14-15-16-17-18 aprile 1982

Salerno-Lancusi
16 aprile 1982

a cura di
POMPEO GIANNANTONIO



GIUSEPPE BRINCAT

**Il romanzo storico a Malta:
modelli italiani,
traduzioni e produzione bilingue**

PJ
9673
.B78
R658

P.B.
196
B

LOFFREDO - NAPOLI

REFERENCE
ONLY

UNIVERSITY OF MALTA
LIBRARY

Progressive No. of Work 149937

No. of Volumes One

Class Mark P39673.B75
P.B.196B

Remarks

Melitensia

GIUSEPPE BRINCAT

Il romanzo storico a Malta: modelli italiani, traduzioni e produzione bilingue



Nell'area culturale italiana Malta, il suo centro più meridionale, presenta alcune caratteristiche singolari. La prima considerazione non può non riguardare lo stato politico che nel 1802 vede l'annessione dell'isola all'impero britannico. Il fatto più sorprendente però è che il dominio inglese non interrompe (e non combatte prima del 1879) la tradizione plurisecolare di appartenenza culturale all'Italia che continuerà fino alla vigilia della seconda guerra mondiale¹. Questo fatto è determinante per la letteratura maltese in generale, e per la narrativa in particolare, dato che il periodo in questione coincide con il sorgere dell'espressione letteraria in dialetto in varie regioni italiane e con la grande fioritura internazionale del romanzo storico che tanto merito ha nella diffusione della letteratura fino agli strati popolari.

Nell'Ottocento a Malta i colti osservano le norme della diglossia, analogamente a quanto succede nelle regioni italiane: si parla in lingua locale e si scrive in italiano sui modelli della lingua letteraria. S'ignorano gli sviluppi della poesia romantica e del romanzo storico in inglese, malgrado le soste nell'isola di S.T. Coleridge (1804-06), di Lord Byron (1809), di B. Disraeli (1830) e di W. Scott, il quale visita Malta per trarre ispirazione per un romanzo sul celebre assedio del 1565, lo inizia nelle tre settimane che passa alla Valletta e lo continua a Napoli². La letteratura maltese si genera direttamente dalla letteratura italiana³ come letteratura dialettale riflessa, e nel corso del secolo cresce il ritmo delle pubblicazioni in maltese⁴, dapprima consistenti soprattutto in versi d'ispirazione religiosa, poi in versi profani, patriottici, satirici e amorosi. Non poca importanza hanno le traduzioni della Bibbia e della liturgia (dal latino e dall'italiano) e anche di qualche componimento letterario.

¹ G. BRINCAT, *Le prospettive storico-culturali della poesia maltese*, in «Critica Letteraria», VI (1978), fasc. IV, n. 21, pp. 645-663.

² D. SULTANA, *The Siege of Malta Rediscovered*, Edinburgh 1977.

³ O. FRIGGIERI, *La cultura Italiana a Malta — Storia e influenza letteraria e stilistica attraverso l'opera di Dun Karm*, B.A.R., Firenze, Olschki, 1978.

⁴ Nel Settecento i tentativi in lingua locale erano pochi perché si scriveva sempre in italiano. Cfr. F. LANZA, *Malta e la letteratura nazionale*, in Atti del VII Congresso AISLLI, Bari 1970, pp. 303-305.

Nei circoli letterari dell'isola ben diversa da quella degli scrittori inglesi è l'influenza dei letterati italiani esuli a Malta, prima liberali e mazziniani, poi borbonici⁵. Favoriti da una permanenza spesso lunga (alcuni si stabiliscono definitivamente) e numerosi, i letterati italiani si integrano facilmente con i maltesi colti e ravvivano l'ambiente locale fondando giornali e accademie e incoraggiando il talento nativo che si mostra lesto all'emulazione. Non mancano tra gli esuli nomi celebri, come G. Rossetti, L. Settembrini, F. De Sanctis e M. Amari, ma il maggior influsso lo esercitano coloro che si stabiliscono nell'isola per un periodo lungo. Per quanto riguarda lo sviluppo della narrativa a Malta fondamentale è l'esempio di Ifigenia Zauli Sajani, moglie di un avvocato da Forlì che si rifugiò a Malta dopo le rivolte del 1831 e del 1832. A Malta Tomaso Zauli Sajani fu attivissimo nel campo giornalistico e letterario e in un decennio pubblicò varie opere storiche, politiche, poetiche e teatrali. Il merito di Ifigenia fu quello di aver pubblicato a Malta quattro romanzi storici, *Gli ultimi giorni dei Cavalieri di Malta* (1841), *Il ritorno dell'emigrato* (1841), *Clelia, ossia Bologna nel 1833* (1844) e *Beatrice Alghieri* (1847). Erano i primi romanzi scritti e dati alle stampe nell'isola e, a prescindere dai loro effettivi valori artistici e malgrado l'accoglienza polemica che ebbero (o forse grazie ad essa), bisogna riconoscere che con il loro stampo tipicamente romantico e con il loro messaggio nazionalistico e risorgimentale i romanzi di Ifigenia Zauli Sajani diedero l'impostazione narrativa alla quale si sarebbero attenuti gli autori maltesi per un secolo intero. Quando gli Zauli Sajani avevano lasciato l'isola arrivò a Malta Michelangelo Bottari, il quale pubblicò quattro romanzi: *Giorgio il pilota*, *Il Gran Maestro La Cassière*, *La sposa della Musta* (senza data, ma l'autore arrivò nel 1849) e *Gianmaria, ovvero l'ultimo dei Baroni Cassia* (1857). Due dei suoi romanzi furono pubblicati nella traduzione maltese nel 1880 e nel 1890, ma allora erano già state stampate parecchie opere narrative di autori maltesi. Più singolare è la figura di Giuseppe Folliero de Luna, vice console del Regno delle Due Sicilie nel 1850, poi Console Generale, ma che dovette rifugiarsi a Malta dopo il 1860. Questi dichiarò di essere nato a Malta e dimostrò di non aver dimenticato il maltese benché fosse molto giovane quando era partito per compiere i suoi studi a Napoli. A Malta pubblicò alcune opere tra il 1849 e il 1883 ma la più notevole fu senz'altro il romanzo *Elvira jew imbabba ta' tirann*. Purtroppo il libro non reca la data della stampa ma nell'introduzione l'autore

⁵ B. FIORENTINI, *Malta rifugio di esuli e focolaio ardente di cospirazione durante il Risorgimento italiano*, Malta 1966.

accenna al suo ritorno a Malta tre anni addietro e per conseguenza si può calcolare che fosse stampato nel 1863 o nel 1864. Se fosse così spetterebbe a lui il primato del primo romanzo scritto in maltese.

Vale osservare, comunque, che i primi romanzi usciti dalle penne di autori maltesi sono in lingua italiana. Nel primo ventennio della produzione indigena escono quattro romanzi storici ad opera di Gian Anton Vassallo (*Alessandro Inguanez*, 1861, e *Wignacourt*, 1862), Ferdinando Giglio (*La bella maltea, ossia Caterina Desguanez*, 1872) e Ramiro Barbaro di San Giorgio (*Un martire*, 1878). A questi si aggiunge Gaetano Gauci che continua la tradizione fino ai primi decenni del Novecento (1905, 1907, 1909, 1915). Il contenuto dei romanzi menzionati è tipico della narrativa romantica: la ricerca di eroi del passato per la creazione di miti locali, la prevalenza degli effetti emotivi, l'idealizzazione del popolo che soffre e l'elogio della bellezza della terra natale. Il modello è ovviamente il romanzo italiano risorgimentale — D'Azeglio, Guerrazzi, T. Grossi, Manzoni, e i loro epigoni.

Gli autori italiani più importanti erano ben conosciuti a Malta e, se fosse necessaria, abbiamo anche la testimonianza diretta di un viaggiatore piemontese che nel 1841 osservò compiaciuto nelle vetrine delle librerie della Valletta le opere di Dante, Manzoni, Noto e Pellico, con le traduzioni di alcune operette del p. Soave. Ma nel passaggio del romanzo in italiano al romanzo in maltese, diversamente da quanto succede negli altri generi letterari, si constata che si fa a meno della traduzione delle opere venerate e imitate. Il primo romanzo in lingua maltese esce nel 1878, dalla penna prolifica di Giusè Muscat Azzopardi che inizia una serie trentennale di racconti che portano alla ribalta una galleria di eroi popolari nazionali (*Viku Mason*, 1881, *Susanna*, 1883, *Cejlu Tonna*, 1886, *Censu Bajada*, 1893, *Nazju Ellul* 1909). Il modulo piace, tanto che quasi tutti i romanzi pubblicati nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e nei primi del Novecento recano nel titolo il nome del protagonista: *Mannarinu* (G. Vassallo, 1888), *Inex Farrug* (A.E. Caruana, 1889; l'unico che raggiunge un certo livello qualitativo), *Sander Inguanez* (C.A. Micallef, 1892), *Il-barunissa Maltija* (S. Frendo de Mannarino, 1893) e molti altri.

Il passaggio diretto dal romanzo storico in lingua italiana a quello originale in lingua maltese viene spiegato da Oliver Friggieri⁶ con riferimento agli scopi precisi che si erano posti gli scrittori maltesi: una letteratura che voleva diffondere l'ideale dell'identità nazionale negli strati popolari non poteva non comportare la promozione della lingua

⁶ O. FRIGGIERI, *L-evoluzzjoni storika tar-rumanz malti*, in *Saggi Critici*, pp. 295-312.

parlata al livello letterario. In altre parole, gli scrittori non avrebbero potuto raggiungere i loro scopi nazionalistici senza ricorrere alla lingua del popolo. L'esempio era venuto da Gian Anton Vassallo, professore d'Italiano al Liceo (1850) e all'Università (1863), poeta, romanziere e editore di favole e leggende locali, il quale aveva scritto una storia di Malta in italiano nel 1852 e l'aveva ripubblicata in maltese nel 1862. In verità non furono poche le traduzioni maltesi di opere italiane in versi, né i componimenti originali in versi anche di tipo narrativo, ma la prosa aprì nuove dimensioni alla letteratura maltese.

Naturalmente le date di pubblicazione dei romanzi suindicati ci portano a una riflessione negativa. Negli anni dal 1870 al 1915 si leggono in Italia i romanzi di Capuana, Fogazzaro, Verga, De Marchi, Deledda, Svevo e Pirandello. Il romanzo storico a Malta è in ritardo e dei grandi veristi meridionali nell'isola non c'è nemmeno l'ombra. Imperversa il romanzo d'appendice con i suoi abbandoni agli elementi deteriori del sentimentalismo, del macabro, del tragico, del criminale, del misterioso e del superstizioso. In questi romanzi «gotici» (come sono noti nell'isola per analogia con la qualifica inglese della categoria) di realista non c'è altro che la bassa estrazione sociale di alcuni dei protagonisti. Negli ultimi decenni dell'Ottocento si assiste a una crisi degli autori maltesi. Abbondano le traduzioni accanto alle opere originali, anzi spesso si fondono poiché i traduttori non badano affatto a citare gli autori e i titoli italiani, attribuendosi la paternità di ciò che non è altro che una traduzione affrettata e piuttosto libera. L'unica concessione è che si avverte talvolta che il racconto è stato tradotto dall'italiano. Ma al lettore non importa tanto perché ormai il romanzo storico è diventato un semplice fatto commerciale. Nei cataloghi della Biblioteca Nazionale della Valletta si trovano nomi più o meno noti, come C. Cantù (*Margherita Pusterla*, trad. malt. 1908), D. Caprile (*Inez u Emilja*, 1935), G.G. Franco, L. Borrono, F. Mastriani e naturalmente C. Invernizio (*Beusa infami*, 1903; *Dora bint l-assassin*, 1902; *L'orfana del ghetto*, 1902; *Suicidiu*, s.d.). Ma l'unico pregio di queste opere è che servono alla diffusione della lingua maltese scritta, o meglio a combattere l'analfabetismo con la loro forte motivazione alla lettura.

Le traduzioni di opere più serie arrivano tardi rispetto all'originale, per esempio *I Promessi Sposi* del Manzoni appare nella versione maltese prima nel 1912, poi nel 1950, e *Le mie prigioni* del Pellico esce nel 1914. Il realismo nella narrativa maltese arriva più tardi, prima in fusione con elementi romantici in G. Aquilina (1938) e G. Galea (1938 e 1939), poi ispirandosi alla realtà sociale contemporanea in G. Mamo (1930), G. Ellul Mercer (1938), G. Bonnici (1938, 1939), W. Born (1939), e nel periodo

post-bellico con G. Chetcuti (1958, 1961, 1962, 1964, 1967) e G. Zammit (1964). Ma ormai, e particolarmente con le leve più giovani, J.J. Camilleri, L. Spiteri, F. Sammut e O. Friggieri, il modello non è più italiano bensì inglese, anche se le traduzioni dall'italiano testimoniano che i legami tradizionali non sono stati completamente interrotti (per esempio, negli anni settanta sono stati pubblicati in versione maltese romanzi di G. Guareschi, L. Sciascia e... *Marco Visconti* del Grossi).